

primo piano

**Master**  
**Nuovi esperti dell'immigrazione**

A lezione di «fenomeni migratori e trasformazioni sociali». L'Università Ca' Foscari di Venezia promuove, per l'anno accademico 2001-2002, un master dedicato a chi vuole specializzarsi in relazioni interculturali e immigrazione. Il corso, che inizierà il 5 aprile e si concluderà il 30 novembre 2002, è aperto a 45 persone: operatori sociali, culturali e sanitari, membri di associazioni, neo-laureati. L'obiettivo del master è quello di formare un nuovo profilo di esperto dell'immigrazione e delle relazioni interculturali, in grado di muoversi nelle istituzioni pubbliche, nel privato e nel terzo settore. La domanda di pre-iscrizione deve pervenire alla segreteria del master entro e non oltre il 22 febbraio. Modulo direttamente da internet, all'indirizzo <http://helios.unive.it/~duss/master/>.

**Servizio Civile**  
**Una giornata dedicata alla nuova legge**

Una giornata, il 10 gennaio a Roma, interamente dedicata al nuovo servizio civile. A promuovere l'iniziativa è la Caritas italiana, che introdurrà il convegno "Riconoscimenti e incentivi nel nuovo servizio civile". Un'occasione per parlare della recente legge, la 64 del 2001, e dei giovani che scelgono il servizio civile volontario. La seconda parte della giornata prevede una tavola rotonda durante la quale verranno toccati diversi temi, in particolare l'accesso al lavoro dopo un anno di servizio civile. Interverranno, tra gli altri, il professore Mario Pollo dell'Università dei Salesiani, il professore Giorgio Gallo dell'Università di Pisa, don Giovanni Kirckner della Caritas di Treviso e Luigi Lochi di Sviluppo Italia. L'appuntamento è alle 10 del mattino nella sede della Caritas italiana, in viale Balzelli 41, Roma.



**Befana**  
**Una raccolta di giochi per i bambini del mondo**

Una raccolta di giocattoli da regalare il 6 gennaio ai bambini delle comunità straniere e ai piccoli italiani, all'interno di una grande festa multietnica. È l'associazione culturale l'«Isola di Peter Pan» a promuovere l'iniziativa «La Befana della Gioia»: i giocattoli, possibilmente nuovi, o comunque in ottime condizioni, vengono raccolti nelle sedi di associazioni, enti, scuole, per essere donati il giorno dell'Epifania, alla presenza della simpatica vecchietta armata di scopa e carbone. «La Befana della Gioia» dà appuntamento alla sala di ArgillaTeatri, in via dell'Argilla 18, Roma, dalle 10.30 alle 12.30. Chiunque voglia aderire all'iniziativa può consegnare i giochi alla sede del Forum delle Comunità Straniere (via S. Croce in Gerusalemme 106A, tel.06 7001745) oppure presso ArgillaTeatri (tel.06 6381058).

**Afghanistan**  
**Una nuova campagna per aiutare donne e bambini**

Si chiama «Nafas», cioè respiro, la campagna promossa dalle Donne in nero in collaborazione con Hawca e Rawa, due associazioni di donne afgane. Aderire è semplice: con 35mila lire si possono garantire a una famiglia composta da 5 persone profughe, per un mese, delle coperte, 5 kg. di olio, 20 kg. di farina, 15 kg. di riso, 5 kg. di zucchero. Versando 35mila lire, allo stesso nucleo vengono assicurate le cure sanitarie di base. Ancora, con un contributo di 25mila lire, viene data l'opportunità, per un mese, a una donna o a un bambino/a, di frequentare corsi di alfabetizzazione e sanità di base. Il versamento può essere effettuato tramite bonifico bancario sul c/c 103344, Banca popolare Etica, Padova., ABI 5018, CAB 12100. Per saperne di più tel. 06 69950217, e-mail: [nafas\\_din@yahoo.it](mailto:nafas_din@yahoo.it)

# Minori, migranti, sempre clandestini

## Migliaia di ragazzi sotto i 18 anni sbarcano in Italia ogni anno in cerca di lavoro

Luca Baldazzi

Arian (il nome è di fantasia) ha quattordici anni e viene da un paese dell'interno dell'Albania. Per la sua famiglia è già un adulto. Lo stabilisce anche il Kanun, l'antica legge consuetudinaria del «popolo delle aquile». Arian ha già celebrato il suo rito d'iniziazione, ha sparato in aria col fucile del padre alla presenza di amici e parenti: è diventato un uomo, la sua famiglia non deve più preoccuparsi del suo mantenimento. Semmai il contrario. Per questo, quando Arian ha deciso di lasciare la scuola dopo gli otto anni dell'obbligo per venire a cercare fortuna in Italia, nessuno lo ha trattenuto. Si è trovato un passaggio su un gommone che, insieme a tanti connazionali, lo ha sbarcato sulla costa del Salento. Da lì un «taxi» abusivo lo ha portato a Lecce: poi il ragazzo ha risalito la penisola fino a Milano, dove può contare sull'appoggio di alcuni parenti della madre. Per un po' ha cercato lavoretti di manovalanza in nero, insufficienti a guadagnarsi da vivere. Allora ha deciso che era meglio autodenunciarsi come clandestino: è minorenni, non ha commesso reati e non verrà espulso. Per lui si aprono le porte di un centro di accoglienza: potrà restarci fino al compimento dei diciott'anni, poi si vedrà.

È una storia simile a tante altre, quella di Arian. Per l'esattezza, variando i luoghi di partenza e di arrivo, è la storia di 9.047 ragazzini albanesi arrivati in Italia senza la famiglia tra luglio 2000 e fine novembre 2001. Tecnicamente, in gergo burocratico, si chiamano «minori migranti non accompagnati». Di loro si è occupata un'organizzazione non governativa, il Vis (Volontariato internazionale per lo sviluppo), che insieme al Comitato minori stranieri ha condotto per la prima volta un'indagine multidisciplinare sul territorio albanese. Per capire chi sono questi ragazzi, da quale contesto arrivano e che cosa si può fare per aiutarli. «Il fenomeno dei minorenni migranti - chiarisce subito Antonio Raimondi, presidente del Vis - è tutt'altra cosa rispetto al traffico o al racket dei bambini stranieri. Qui si tratta di minori che decidono liberamente di emigrare da

**in sintesi**

**La formazione è la chiave di volta dello sviluppo. È il principio guida dell'attività del Vis, organizzazione non governativa senza scopo di lucro che si è costituita ufficialmente nel 1986 e si occupa di bambini e adolescenti nelle tante periferie urbane del Sud del mondo. Non solo offrendo loro il pesce, per citare un vecchio detto, ma insegnando loro a pescare. Il Vis opera in venti Paesi, dove ha aperto scuole e avviato corsi di formazione professionale per i ragazzi di strada e i giovani che vivono negli slums e nelle favelas di città grandi e piccole. Volontari internazionali del Vis sono impegnati per esempio a Yaoundé (Camerun), dove è stata allestita una scuola professionale di artigianato per la lavorazione del legno, e a Dekemhare (Eritrea), dove è attivo un progetto di reinserimento sociale per profughi di guerra ed ex combattenti. A Betlemme, invece, l'organizzazione è presente con un progetto di sostegno alimentare rivolto a duecento famiglie e con una scuola tecnica professionale frequentata da allievi provenienti da tutto il sud della Palestina. In Italia il Vis promuove attività di formazione per gli studenti delle scuole superiori e master post-laurea in cooperazione allo sviluppo, in collaborazione col ministero degli Affari esteri e con l'Università di Pavia. Scopo dichiarato delle attività didattiche è "promuovere uno sviluppo umano, e valorizzare ogni cultura affinché la diversità sia vissuta come ricchezza". Tra le iniziative c'è anche la pubblicazione mensile di «Piroga», rivista «senza sud», come recita il sottotitolo, per ricordare che tutti i cittadini del mondo sono sulla stessa barca. La sede del Vis è a Roma, in via Appia Antica 126. Il telefono è 06 516291, l'indirizzo mail [vis@volint.it](mailto:vis@volint.it)**

solì, lasciando la famiglia nella patria d'origine e spesso pensando di farsene carico. E lo fanno per motivi di povertà, ma non solo: anche là dove in Albania la sussistenza è assicurata, tanti adolescenti soffrono la totale assenza di prospettive. Dopo l'obbligo le scuole spesso non ci sono, soprattutto mancano le opportunità di formazione professionale. Politiche sociali contro l'esclusione e centri di aggregazione giovanile sono di fatto quasi inesistenti. Questi adolescenti, già adulti per la società albanese, non vedono davanti a sé un futuro. È naturale, allora, che scelgano di emigrare. Le mete preferite sono la Grecia e l'Italia: quell'Italia che vedono, attraverso lo schermo distorto della televisione, come il Paese delle occasioni facili, delle mille opportunità, dei quiz miliardari. Una volta qui i sogni svaniscono, e restano solo due strade: farsi reclutare da qualche organizzazione criminale oppure uscire allo scoperto,

autodenunciarsi per essere ospitati nei centri di accoglienza. Dove però, per questi giovani, solo nel dieci-venti per cento dei casi c'è la possibilità di studiare e avviarsi a una professione. Per il resto queste strutture sono poco più che alberghi, e questo è un grosso problema».

Il fenomeno dei ragazzi che partono soli non riguarda soltanto l'Albania: negli ultimi sedici mesi, secondo le segnalazioni raccolte dal Comitato per i minori stranieri, in Italia ne sono giunti quasi 15mila, e la tendenza è in crescita. «Approdo qui senza famiglia dal Marocco,



dalla Romania, dall'ex Jugoslavia, dal Bangladesh - dice Raimondi - ma l'Albania, con i suoi 9mila arrivi, è senza dubbio il caso più eclatante». L'indagine promossa dal Vis è stata condotta da Valeria Rossato, in collaborazione col Centro studi economici e sociali di Tirana e il Dipartimento affari sociali, tramite interviste a 347 ragazzi e ragazze albanesi sotto i 18 anni a Tirana, Fier, Berat, Scutari, Valona, Puka. Un terzo di loro ha detto che vorrebbe emigrare per trovare un lavoro, ma la grande maggioranza pensa di tornare in seguito in patria a costruirsi una famiglia e un futuro. Solo poco più della metà degli intervistati ha

un genitore occupato. E la scuola? Le loro risposte parlano di strutture carenti e insegnanti demotivati.

Cosa può fare il mondo dell'associazionismo italiano per questi giovanissimi, emigrati e futuri migranti? Raimondi invoca innanzitutto un cambio di prospettiva: «Si al valore dell'accoglienza, non all'accoglienza a tutti i costi. Troppo spesso le istituzioni e le associazioni di volontariato e non profit fanno gli albergatori invece di fare gli educatori. Bisognerebbe investire davvero sulla formazione nei loro Paesi d'origine, fare progetti per migliorare il loro sistema scolastico, renderlo più efficiente e orientato a dare possibili-

tà concrete di inserimento lavorativo. Aiutare la nascita di micro-imprese e uffici di collocamento. Prevenire, insomma, il vuoto di prospettive ed educare, il che significa anche dare loro un'informazione corretta sulla realtà che troveranno se decidono di venire in Italia».

**clicka su**

- [www.volint.it/vis.htm](http://www.volint.it/vis.htm)
- [www.cocis.it](http://www.cocis.it)
- [www.unimondo.org](http://www.unimondo.org)

**Tra 15 giorni**

La prossima pagina di «NP volontariato, non profit, terzo settore» sarà in edicola con il giornale del 16 gennaio

**AAA volontari cercasi**

- **IL CELIM**  
1 responsabile potenziamento attività produttiva  
Dove: Zambia  
Durata: 2 anni  
Requisiti: buona conoscenza inglese, laurea in agronomia o zootecnia  
Info: tel. 02/58305381, e-mail: [vps@mclink.it](mailto:vps@mclink.it)
- 1 coordinatore attività di prevenzione dell'Aids  
Dove: Zambia  
Durata: 3 anni  
Requisiti: laurea in medicina con esperienza nel campo delle malattie sessualmente trasmissibili, buona conoscenza inglese  
Info: tel. 02/58305381, e-mail: [vps@mclink.it](mailto:vps@mclink.it)
- **CMSR**  
1 coordinatore progetto sanità di base  
Dove: Tanzania  
Durata: 3 anni  
Requisiti: laurea in medicina tropicale, conoscenza inglese (eventuale swahili), precedente esperienza nei pvs  
Info: tel. 02/58305381, e-mail: [vps@mclink.it](mailto:vps@mclink.it)
- **COOPI**  
1 responsabile progetto di sanità pubblica  
Dove: distretto di Bombaly (Sierra Leone)  
Durata: 6 mesi  
Requisiti: precedente solida esperienza in sanità pubblica maturata nei pvs e buona conoscenza inglese  
Info: tel. 02/33085057, fax 02/33403570, e-mail [selezione@coop.org](mailto:selezione@coop.org)

- **RICERCA E COOPERAZIONE**  
1 capoprogetto  
Dove: Giordania  
Durata: 2 anni  
Requisiti: agro-economista con elevata capacità ed esperienza nel gestire progetti e nel coordinare lo staff, esperienza in attività di sviluppo rurale e di prospettiva di genere, buona conoscenza inglese  
Info: tel. 06/7803899, fax 06/78346447, e-mail: [federico.nicolini@ricercaecoop.org](mailto:federico.nicolini@ricercaecoop.org)  
(in collaborazione con la rivista mensile Volontari per lo sviluppo - Dicembre 2001)



**scaffale**  
**Il nuovo welfare che nasce dal non profit**

Carlo Borzaga - Luca Fazzi  
**Azione volontaria e processi di trasformazione nel settore non-profit**  
Franco Angeli, Milano, 2000  
208 pp., L. 32.000  
Gli autori muovono dal calo progressivo della componente volontaria nella cooperazione sociale dopo la legge del 1991, ed analizzano l'evoluzione del volontariato in un campione di 50 organizzazioni non-profit degli ultimi anni. La ricerca empirica consente di individuare nell'attenzione delle pubbliche amministrazioni a servizi quantificabili la causa principale della crisi di progettualità ed autonomia di molte organizzazioni non-profit, e stimola una riflessione sui correttivi da apportare nelle relazioni tra Stato e

terzo settore per dare vita ad un welfare mix veramente pluralistico. Luca Fazzi (a cura di)  
**Cultura organizzativa del non-profit**  
Franco Angeli, Milano, 2000  
282 pp., L. 40.000  
Il settore non-profit viene sempre più considerato sostituto funzionale delle pubbliche amministrazioni nell'erogazione di servizi di welfare, e per questo cresce l'attenzione verso l'efficienza produttiva di queste organizzazioni e la loro capacità di incentivare un sostegno sociale diffuso. I contributi si concentrano sulla definizione della missione delle organizzazioni, sui processi decisionali e sull'instaurazione di procedure di valutazione, con particolare attenzione ad esperienze italiane.

Francesca Faccini  
C'è chi sostiene che Gastone e Paperino non siano un'invenzione di Walt Disney; chi pensa che la fortuna sia tutta una questione di «pensiero positivo» e chi, prudentemente, si attesta su posizioni intermedie. Un po' tutti potranno trovare conferme alle loro convinzioni dalla particolare storia dell'associazione «Zizzi», un gruppo nato nel 1986 a Livorno che si occupa dell'assistenza ai bambini disagiati e bisognosi di affidamento familiare.  
«Zizzi» era il soprannome della mamma del dottor Riccardo Ripoli, livornese di buona famiglia (papa commercialista, mamma insegnante) che a 21 anni, dopo la morte della mamma

(come racconta con estrema sintesi e estrema convinzione) «all'improvviso da una casa piena di amici si è ritrovato in una casa dove era solo». E allora che fa? Va da un amico sacerdote e gli dice: «Vorrei andare a fare qualcosa in Camerun».  
E il religioso a lui: «Ma se c'è tanto da fare qua». E così Roberto Ripoli insieme a una sua amica, Roberta Filice, comincia a dare ripetizioni ai bambini terremotati dell'Irpinia, in una casa di Livorno che, per ironia della sorte, più tardi riceve altri danni da un altro dissesto geologico. I due volontari rimangono profondamente colpiti dalle condizioni di estremo disagio psicologico, economico, culturale, affettivo di quei bambini. Un volontariato su Livorno, vengono coinvolti altri volontari, pri-

ma una cinquantina, poi ne rimangono diciannove, poi qualcuno in meno. «Ma ora lo zoccolo duro siamo io e Roberta», afferma Ripoli con tono «tecnico» e non di compiacimento «anche se sempre coadiuvati da altri collaboratori. Io e Roberta facciamo da papà e da mamma ai ragazzi». A Livorno, infatti, la «Zizzi» gestisce ora una casa famiglia con undici bambini: sette in affidamento fisso (per cui percepiscono rette comunali) e quattro in affidamento diurno, che tornano a casa la sera oppure per il week-end.  
Ma la svolta arriva quando Ripoli si attacca a Internet per procurare a questi Bambini vacanze, sport e quant'altro. Su duecento alberghi interpellati dieci rispondono di essere disponibili a ospitare una decina di bambini e quat-

tro accompagnatori per le ferie gratis. E gli albergatori che raccolgono l'invito quasi «se li litigano», rimanendo male perché scelgono un albergo piuttosto che un altro. E non solo «in bassa stagione». Nel 2000, a Canzani, il proprietario dell'Hotel Alba insiste perché i bambini vadano proprio nel periodo natalizio, quando c'è una vera e propria «atmosfera di famiglia», procurando anche slette, Santa Klaus, pranzi luculliani e quant'altro possa fare «Natale».  
Quest'anno, dal 22 al 26 dicembre, sci gratis a Bardonecchia. Ora altre vacanze invernali a Orentano (una cinquantina di chilometri da Livorno), una vera e propria casa di vacanze acquistata dall'associazione con l'autofinanziamento del mercatino di beneficenza. In sostanza, tre strutture: la casa di

accoglienza, un ufficio di autofinanziamento in via Piemonte e la casa di Orentano con tanto di piscina, utilizzata per le vacanze soprattutto nei tre mesi estivi anche da altri ragazzi con difficoltà familiari provenienti dai luoghi più svantaggiati.  
Alex Baroni: contattato un paio di anni fa «a livello di amicizia», ha registrato spot in favore della causa, già in onda su 60 emittenti nazionali e locali tra cui Radio Montecarlo e Radio Donna. Da quattro anni a questa parte il sito [www.zizzi.org](http://www.zizzi.org) ha dato luogo a una mailing list di sei mila persone. E dallo scorso aprile c'è il portale [www.sos-affido.it](http://www.sos-affido.it), che offre un supporto sull'affidamento a chi si voglia consultare con psicologi, assistenti sociali, operatori del settore in rete.

«Gli amici della Zizzi», associazione costituita nel 1986, si occupa di assistenza ai bambini disagiati e bisognosi di affidamento familiare

# Livorno, la casa-famiglia nata dalle ripetizioni